



Chi siamo | La redazione

AREA CLIENTI



askanews

venerdì 10 giugno | 09:55



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO | ALTRE SEZIONI |

SPECIALI

CYBER AFFAIRS

LIBIA - SIRIA

FORUM ECONOMICO SAN PIETROBURGO

COMUNI AL VOTO

BREXIT

PITTI UOMO



Nasce Vodafone Red
Chiamate e 8GB in 4G, roaming incluso

Scopri di più >

Home / Regioni / Lazio / Ragazza morta al Forlanini, Cri: altra vittima droga

pubblicato il 09/giu/2016 16:35

Ragazza morta al Forlanini, Cri: altra vittima droga

Una morte che si poteva evitare tra indifferenza istituzioni

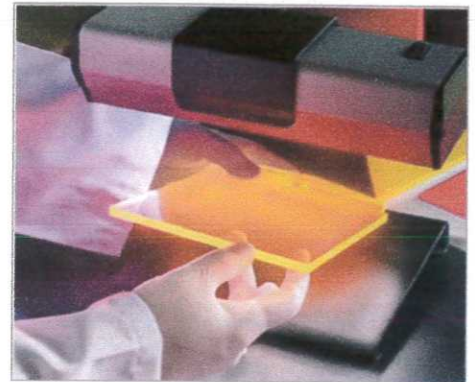
Mi piace 0
 facebook
 twitter
 google+
 e-mail

Roma, 9 giu. (askanews) - "La morte di Sara Bosco, 16 anni rappresenta un'altra vittima della droga che si poteva evitare, se non fosse così dilagante l'indifferenza delle istituzioni". Lo afferma Massimo Barra, fondatore del Centro Antidroga della Croce Rossa Italiana, Villa Maraini.

"La sua morte deve far riflettere tutta la politica che da anni ha scelto il silenzio sul problema delle tossicodipendenze, oramai un tabù nel dibattito pubblico perché considerato un argomento scomodo che non porta voti. Su Roma ad esempio sono anni che il Comune ha defanziato i servizi di Villa Maraini, unici in Italia, perché garantiscono un pronto intervento e un'accoglienza per tutti i tossicodipendenti della Capitale h 24 - ricorda Barra - a differenza dei SerD che non rispettano la normativa nazionale che prevede l'apertura continuativa dei servizi h24 per mere ragioni economiche; una scelta che pesa sulla pelle delle persone".

"Soprattutto tra i giovani è in preoccupante aumento l'uso di sostanze. Si prevede infatti un ritorno massiccio dell'eroina nei prossimi tempi e se non si cambia subito atteggiamento sul tema delle droghe, casi come quello della povera Sara saranno all'ordine del giorno nel futuro prossimo."

"Per questo - conclude Massimo Barra - il 26 giugno, Giornata Mondiale della Lotta alla Droga, saremo in Piazza del Popolo e sulle spiagge di Ostia assieme alla Croce Rossa di Roma, per rompere il silenzio delle istituzioni e per far capire alle persone che l'iniezione o l'uso di droghe non è un atto da criminalizzare, ma un problema di salute pubblica. Effettueremo inoltre, test rapidi e gratuiti per l'HIV e anche per l'Epatite C, uno dei virus più comuni in Italia (almeno 1,5 milioni di infetti), ma molti portatori non sanno di averlo, così come ancora non si sa che finalmente è stata trovata una cura. Far emergere le persone infette significa salvare vite e diffondere una cultura della salute".



Gli articoli più letti

- 
1 Veneto Banca
Veneto Banca, Zaia: aumento? cittadini si informino bene
- 
2 Criminalità
Giro di usura ai Castelli Romani, otto persone in carcere
- 
3 Comunali
Roma, Raggi chiude campagna elettorale il 17 a Ostia con Grillo
- 
4 Mafia
Operazione antimafia